

Vangelo di Lunedì 25 Maggio 2020 (Mt 9, 14-15)

In quel tempo. Si avvicinarono al Signore Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

Oggi il Signore ci parla del discorso delicato del digiuno. L'uomo di ogni cultura e di ogni religione ha sempre considerato il digiuno in un modo che non è propriamente quello che vorrebbe Dio. Non fraintendiamo, il digiuno è un aspetto molto importante nella relazione con Dio ma va inteso nel modo giusto. “*Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni*”. Il Signore fa un esempio molto chiaro: si può fare una cosa per Dio (digiuno) quando Dio sta proponendo altro? Il centro del discorso è proprio questo. L'uomo intende il digiuno come un'azione di astinenza o privazione da qualcosa di piacevole a favore di Dio e del rapporto con lui. Gesù ci dice che non funziona così! Non ha importanza agli occhi di Dio un'azione per ottenere qualcosa da lui. Come in una famiglia: il figlio che chiede qualcosa al genitore non deve prima prepararsi un contraccambio, sarebbe un insulto al genitore che invece vuole donare gratuitamente al figlio tutto ciò che può per farlo star bene. Lo stesso è con Dio! Pensiamo veramente che possiamo fare qualcosa per convincere Dio a darci qualcosa che lui stesso ci vuole donare? Posto in queste condizioni il nostro digiuno/sacrificio imporre a Dio cosa fare!

Il digiuno che ci viene chiesto da Dio, che è prezioso ai suoi occhi, è quello fatto nella sua volontà, nei suoi tempi. I religiosi fanno dei voti: obbedienza, castità e nulla di proprio (povertà). Decidono che per la loro vita non vorranno niente che acquisti più importanza del rapporto con Dio, nessun oggetto, nessun affetto e nemmeno la propria volontà. Questo è il tipo di digiuno che agli occhi di Dio è prezioso. Non è un togliersi qualcosa per imporgli qualcos'altro, non è merce di scambio, ma il mettersi nella sua volontà. Saper accettare quello che la vita ci pone senza che la relazione con lui venga intaccata... lasciare che sia lui il protagonista.

Il digiuno è un'arma preziosissima per la nostra vita di fede purché sia lasciata nelle mani di Dio. Allora perché digiunare il venerdì santo, in quaresima, prima di ricevere un sacramento? Proprio per metterci in condizione di cogliere la presenza di Dio che sta arrivando. Noi uomini abbiamo bisogno di segni concreti per riuscire a mantenere la costanza delle relazioni ed il digiuno ci rammenta l'importanza della situazione che stiamo per affrontare. I digiuni devono essere approvati da un sacerdote proprio per questo motivo, per permettere a Dio di intervenire nella decisione che spetta a lui.

Buona giornata